

# **G***locale*

Rivista molisana di storia e scienze sociali

8



## **Migrazioni circolari**

Gennaio 2014

Andreassi / Bassoni / Bindi / Caccia / Casacchia / Cecalupo /  
Checchia / Cocozza / Corti / Crisci / Golino / Lombardi / Massullo /  
Musci / Novi Chavarria / Palmieri / Pazzagli / Ruggieri / Viola

Percorsi per la conoscenza partecipata della Storia della Scuola:  
l'esperienza del Ce.S.I.S. e del Museo della scuola  
dell'Università degli Studi del Molise

di Rossella Andreassi e Valeria Viola

L'Università del Molise attraverso il "Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia delle Istituzioni Scolastiche, del Libro Scolastico e della Letteratura per l'Infanzia" (Ce.S.I.S.) e il "Museo della scuola e dell'educazione popolare"<sup>1</sup>, ha realizzato tra i mesi di giugno e luglio 2014 una serie di iniziative culturali volte alla conoscenza di una tipologia di bene culturale poco conosciuta: il bene educativo scolastico.

Il Ce.S.I.S., istituito nel 2006, si è occupato in questi anni di diffondere la ricerca, la conservazione e l'utilizzo a scopi scientifici di documenti inediti e a stampa riguardanti la storia della scuola e dell'educazione. Sono stati costituiti una biblioteca e un archivio specializzati con una ricca raccolta (si tratta di circa 4.000 unità tra testi e materiali scolastici) composta in prevalenza da libri di testo per le scuole, scritti scolastici di maestri (tra cui cronache, diari, registri) e di alunni (temi, componimenti, quaderni), libri di letteratura e riviste per l'infanzia e riviste magistrali<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Il Centro e il Museo della scuola sono diretti da Alberto Barausse docente di Storia della scuola e delle istituzioni educative presso l'Ateneo molisano. Responsabile del Centro e del Museo è Rossella Andreassi. Membri del Comitato tecnico scientifico internazionale sono gli studiosi: Augustín Escolano Benito (Direttore Centro Internacional de la Cultura Escolar - CEINCE), Cristina Yane Cabrera (Universidad de Sevilla), Carmela Covato (Università degli studi di Roma Tre), Roberto Sani (Università degli Studi di Macerata), Anna Ascenzi (Università degli Studi di Macerata), Simonetta Polenghi (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano); esperti: Michela D'Alessio, Florindo Palladino, Valeria Viola, Rossella Andreassi, Valeria Miceli; rappresentanti dei Dipartimenti Unimol: Rossano Pazzagli (Dipartimento di Bioscienze e Territorio), Alberto Carli (Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione), Loredana Tullio (Dipartimento Giuridico).

Il Ce.S.I.S. è collocato in Via de Sanctis a Campobasso all'interno degli spazi universitari; il Museo si trova al piano terra della residenza Universitaria Vazzieri in via Gazzani a Campobasso. Entrambe le strutture sono visitabili su prenotazione (tel. 0874.404476-79 - email: [ce-sis@unimol.it](mailto:ce-sis@unimol.it)).

<sup>2</sup> Per una descrizione più puntuale del Ce.S.I.S. vd. anche Rossella Andreassi, *Luoghi e strumenti per la ricerca e la didattica. Il Centro per la Storia delle istituzioni scolastiche, del*

La raccolta ha dato ampio spazio all'ambito dell'Italia meridionale con attenzione privilegiata alla realtà molisana comprendente un lasso di tempo che va dalla seconda metà dell'Ottocento fino agli anni Settanta del Novecento. Si è anche costituito un ricco archivio fotografico con immagini di vita scolastica a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento fino agli anni Novanta del secolo scorso sempre relative al contesto meridionale. I materiali sono raccolti per lo più in originale, molti altri in microfilm o su supporti digitali. Da pochi mesi si è anche avviata l'inventariazione e catalogazione sistematica di questo ricco patrimonio attraverso scientifici parametri catalografici.

Il Centro si avvale della collaborazione di un piccolo ma attivo gruppo di ricercatori, dottori e dottorandi di ricerca grazie al quale sono state avviate alcune approfondite indagini su aspetti della storia delle istituzioni scolastiche e sulla storia della letteratura per l'infanzia. I primi risultati di queste ricerche sono stati recentemente pubblicati, altri sono in corso di pubblicazione grazie a un nuovo progetto che ha portato alla nascita di una collana editoriale, quello della "Biblioteca del Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia delle Istituzioni Scolastiche, del Libro Scolastico e della Letteratura per l'Infanzia"<sup>3</sup>.

Un nuovo ambito di attività, quello espositivo e di conservazione di materiali scolastici, è stato inaugurato nel 2012 con la progettazione e realizzazione di una mostra storico-documentaria dal titolo "L'Italia a scuola: 150 anni tra storia e memorie"<sup>4</sup>.

La mostra ha permesso di ampliare la raccolta del Ce.S.I.S. con oggetti inerenti la vita e il vissuto scolastico. Si è costituita una sezione dedicata alla cultura materiale scolastica che include la ricostruzione di un'aula, materiale didattico riguardante diverse discipline d'insegnamento e strumentazioni tecnico-scientifiche. Le positive ricadute della mostra hanno permesso la trasformazione in esposizione permanente attraverso l'istituzione del "Museo della scuola e dell'educazione popolare"<sup>5</sup>.

*libro per la scuola e la letteratura per l'infanzia e il Museo della scuola e dell'educazione popolare dell'Università degli Studi del Molise* in Atti convegno internazionale "La ricerca storica educativa oggi", organizzato dal CIRSE, Lecce 8 novembre 2012, Multipensa, Lecce 2013, vol. 1, pp. 175-192.

<sup>3</sup> Collana diretta da Alberto Barausse. Editi i primi due volumi: Valeria Miceli, *Formare maestre e maestri nell'Italia meridionale. L'istruzione normale e magistrale in Molise dall'Unità a fine secolo (1861-1900)*, Pensa Multimedia, Lecce 2013; Michela D'Alessio, *A scuola fra casa e patria. Dialetto e cultura regionale nei libri di testo durante il fascismo*, Pensa Multimedia, Lecce 2013.

<sup>4</sup> La mostra è stata inaugurata il 23 marzo 2012 all'interno delle manifestazioni per i festeggiamenti dell'Unità d'Italia.

<sup>5</sup> La sua nascita è stata formalizzata dal Senato accademico dell'Università del Molise il 18 marzo 2013 ed è stato istituito il 26 aprile 2013.

Il Museo dalla sua costituzione ha avuto come primo obiettivo, oltre alle sue missioni di ricerca, il coinvolgimento del pubblico attraverso l'organizzazione di diversi eventi culturali, sia nell'ambito della didattica sia in quello della comunicazione museale.

### *1. Il ciclo di eventi al Museo della Scuola e la didattica laboratoriale*

Le iniziative più recenti portate avanti tra i mesi di giugno e luglio dal titolo "Percorsi ed esperienze di conoscenza e valorizzazione del patrimonio scolastico educativo tra Storia della scuola e pratiche di museologia scolastico-educativa", sono state costituite da un ciclo di incontri<sup>6</sup> che si inserisce all'interno dei soggiorni scientifici e di studio di alcuni colleghi stranieri presso il Ce.S.I.S. dedicati a fornire un quadro della storia dell'educazione.

Ospite di questo ciclo di incontri è stato Pablo Alvarez Dominguez del Museo Pedagógico de la Facultad de CCE de la Universidad de Sevilla<sup>7</sup>.

Il Ce.S.I.S. in questa circostanza ha collaborato inoltre alla realizzazione del ciclo di Seminari internazionali "History of Education and Children's Literature in Europe: Topics, Institutions, Networks and Journals" insieme all'Università degli Studi di Macerata ed al Museo della scuola "Paolo e Ornella Ricca" e il Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia (CESCO)<sup>8</sup> dello stesso Ateneo, all'interno del quale uno dei principali appuntamenti si è tenuto a Macerata il 18 giugno 2014<sup>9</sup>. L'occasione è stata molto proficua per riflettere e confrontarsi, con un respiro internazionale, sugli aspetti di investigazione, protezione, studio,

<sup>6</sup> Il ciclo degli incontri è stato curato da Alberto Barausse, Rossella Andreassi, Michela D'Alessio (ricercatore di Storia della scuola presso l'Università degli Studi della Basilicata); Alberto Carli (docente di Storia Teoria e Storia della Letteratura per l'infanzia presso l'Università degli Studi del Molise), Valeria Viola (dottore di ricerca in History of Education).

<sup>7</sup> Pablo Álvarez Dominguez è Profesor Ayudante Doctor presso il Dipartimento di Teoría e Historia de la Educación y Pedagogía Social dell'Università degli Studi di Siviglia ed è Segretario della SEPHE (Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico Educativo). Le sue ricerche e attività mirano a definire e a educare attraverso la didattica il concetto del patrimonio storico educativo. È autore di numerose pubblicazioni sul tema i cui titoli sono reperibili al seguente link: [https://investigacion.us.es/sisius/sis\\_showpub.php?idpers=10612](https://investigacion.us.es/sisius/sis_showpub.php?idpers=10612).

<sup>8</sup> Il Cesco (<http://www.unimc.it/cescom.it>) diretto da Anna Ascenzi (professore ordinario di Storia dell'educazione e letteratura per l'infanzia) è stato rappresentato anche da Roberto Sani (professore ordinario di Storia della scuola), Marta Brunelli (ricercatore in Pedagogia generale e sociale) e Juri Meda (ricercatore in Storia della scuola), studiosi che a diverso titolo collaborano anche al Museo della Scuola "Paolo e Ornella Ricca" e al comitato di redazione della rivista internazionale «History of Education & Children's Literature» (fondata e diretta da Roberto Sani).

<sup>9</sup> Il seminario, introdotto da Alberto Barausse e Anna Ascenzi, ha accolto l'intervento di Pablo Alvarez Dominguez dal titolo: "Museología de la educación: mapeo de la disciplina en España".

promozione e diffusione del patrimonio storico-educativo. Ha in particolare contribuito a meglio definire i contorni della “memoria educativa personale e pubblica” che i musei della scuola e dell’educazione sono oggi chiamati a coltivare e consegnare alle giovani generazioni, attraverso una aggiornata considerazione del passaggio necessario dalle forme tradizionali a quelle più innovative, utili alla costruzione della tipologia moderna di museo.

I sei appuntamenti realizzati a Campobasso sono stati di diverse tipologie per permettere la partecipazione di differenti categorie di pubblico e aprire il Museo della scuola al territorio: tre sono stati dedicati a incontri laboratoriali per bambini e famiglie e gli altri ad un pubblico adulto di ricercatori e interessati alle tematiche storico-educative.

Il primo evento dal titolo “La memoria ... del Maestro Loffredo”<sup>10</sup> dedicato alla didattica del patrimonio scolastico-educativo è stato realizzato il pomeriggio del 23 giugno. L’attività, indirizzata a bambini tra i 7 e i 10 anni con accompagnatori adulti, ha promosso la conoscenza di elementi di storia della scuola e delle collezioni museali. Il laboratorio è stato realizzato con l’intento di rendere leggibile e fruibile anche al pubblico dei più giovani il percorso storico-espositivo.

L’attività, ideata come una caccia alle informazioni, utilizza l’espedito ludico di una figura immaginaria, quale quella dell’anziano maestro di nome Loffredo, che chiede ai bambini il loro aiuto; infatti il maestro nel tentativo di scrivere la storia della scuola del passato, ha dimenticato molti importanti tasselli che chiede ai bambini di recuperare attraverso delle carte indizio.

Durante lo svolgimento dell’attività i giocatori utilizzano diversi materiali quali il racconto del maestro Loffredo, le carte gioco in cinque differenti tipologie, le planimetrie del museo, l’intervista al maestro Felice Quartullo<sup>11</sup>.

Il laboratorio basato su una didattica ludica e partecipativa è stato ideato per raggiungere specifici obiettivi didattici, incrementando l’abilità storico-documentaria dei bambini e sensibilizzando verso i beni culturali inerenti la Storia della Scuola.

Il secondo appuntamento laboratoriale dal titolo “I semi e i frutti: il Museo della scuola si racconta”<sup>12</sup> tenutosi il pomeriggio del 25 giugno sempre indirizzato ai bambini, ha avuto un grandissimo richiamo di pubblico.

<sup>10</sup> Laboratorio ludico di didattica della storia: “La memoria ... del maestro Loffredo” adatto a bambini dai 7 ai 10 anni e per gruppi familiari. Progettazione didattica e contenutistica a cura di Rossella Andreassi; supporto alla didattica Viola Viola, Gianna Pasquale, Francesca Zara.

<sup>11</sup> L’intervista al maestro Felice Quartullo di Salcito che ha insegnato dagli anni Quaranta agli anni Settanta del Novecento, fa parte della collana audiovisiva curata dal Ce.S.I.S. dal titolo “Memorie di scuola” - sezione La voce dei maestri (realizzazione tecnica Giorgio Calabrese dell’Università degli Studi del Molise).

Le attività sono state presentate dalla dott.ssa Rossella Andreassi e dal prof. Alberto Carli in collaborazione con il CIDI (Centro iniziativa democratica insegnanti) di Campobasso rappresentato dalla prof.ssa Bibiana Chierchia.

Le attività hanno voluto rendere manifesta la proficua interazione tra il Museo della scuola dell'Unimol, il territorio e le realtà scolastiche di diverso ordine e grado. Hanno partecipato attivamente all'incontro esponendo i propri lavori il Liceo Linguistico e di Scienze umane di Casacalenda, diverse sezioni del IV Circolo Didattico di Campobasso e la Libreria Zippi di Campobasso.

Durante tutto il pomeriggio, i ragazzi che avevano già avuto contatti con il Museo e avevano realizzato dei prodotti didattici, hanno fatto sperimentare ad altri piccoli visitatori le loro creazioni, divisi in piccoli gruppi.

Il Museo della scuola è stato *abitato* da “bambini operatori” e “bambini visitatori” che in uno scambio reciproco hanno trascorso un pomeriggio ludico e culturale attraverso diverse tappe interne al museo.

L'incontro infatti ha reso partecipi i bambini facendo esporre i propri lavori nati dopo la partecipazione ad attività promosse dal Museo della scuola durante lo scorso anno scolastico.

Una tappa era costituita dalle classi del IV Circolo Didattico di Campobasso<sup>13</sup> che hanno illustrato e fatto sperimentare i lavori didattici creati dopo gli incontri curati dal Museo della scuola nelle persone del prof. Carli e dalla dott.ssa Andreassi sul tema degli illustratori di Pinocchio nel tempo. I bambini in visita al museo hanno potuto giocare a un memo su Pinocchio, vestire dei Pinocchi con i costumi dei diversi illustratori (Mazzanti, Chiostrì ...), e costruire una Balena ricca di rimandi storici.

Altra tappa del percorso è stato costituito dal Kamishibai<sup>14</sup> realizzato sempre da bambini del IV Circolo Didattico di Campobasso<sup>15</sup> che ha ripreso le suggestioni sviluppate dal Museo della scuola nell'incontro tenutosi il 18 marzo scorso in collaborazione con il CIDI di Campobasso in cui era stato presentato il libro-kamishibai “Il Bosco”<sup>16</sup> di Assunta Morrone e dell'illustratrice Iole Savino.

<sup>12</sup> Laboratori ludico-narrativi di educazione alla lettura: “I semi e i frutti: il Museo della scuola si racconta” adatto a bambini dai 7 ai 10 anni e per gruppi familiari. Coordinamento didattico e contenutistico a cura di Rossella Andreassi. Supporto alla didattica di Florindo Palladino, Valeria Viola, Cristina Fatica, Giulia Michilli, Francesca Zara.

<sup>13</sup> Le classi interessate sono state la III D e III E, sezioni del progetto “Senza zaino”, guidate dalle docenti Annalisa Ramacciato, Giovanna Lanza, Pina Totaro e Francesca De Capua.

<sup>14</sup> Il Kamishibai traducibile come “dramma di carta”, è una forma di narrazione che ha avuto origine nei templi buddisti nel Giappone del XII secolo, dove i monaci, utilizzavano dell'immagini per narrare ad un pubblico, principalmente analfabeta, delle storie dotate di insegnamenti morali. Il meccanismo si basa sullo scorrimento manuale di immagini montate su differenti tipi di supporti, all'interno di una semplice struttura, per lo più in legno, simile a un teatrino.

<sup>15</sup> Classe III C guidata dall'insegnante Maria Assunta Zampini.

<sup>16</sup> Assunta Morrone, *Il Bosco*, Artebambini, Bazzano (BO) 2014.

Altrettanto suggestiva la rielaborazione del tema del Kamishibai fatta presso la Libreria Zippi di Campobasso all'interno del laboratorio di scrittura creativa<sup>17</sup> e riproposta al Museo della scuola. I bambini hanno raccontato una storia di loro invenzione su "Mostri e forse No" nata attraverso le tecniche della grammatica rodariana.

I ragazzi più grandi del Liceo Linguistico e di Scienze umane di Casacalenda<sup>18</sup> dopo la visita-laboratorio svolta al Museo della scuola, hanno realizzato invece un prodotto multimediale, nel quale hanno presentato il Museo in un virtual tour bilingue.

Il terzo appuntamento riservato ai bambini e ai loro accompagnatori è stata la conferenza-laboratorio sugli archetipi collodiani dal titolo "Pinocchio nel tempo"<sup>19</sup> realizzato il 16 luglio e curata dal prof. Alberto Carli, dalla dott.ssa Rossella Andreassi e dal bibliotecario dott. Carmine Aceto con la collaborazione attiva del ricercatore spagnolo Pablo Alvarez Dominguez. Il pubblico è stato numeroso e molto variegato nell'età dei partecipanti rispecchiando il grande interesse che sviluppa questo personaggio.

La ricchezza dell'incontro è stata costituita da diversi momenti didattici e diverse professionalità messe in campo. Partendo dalla lettura in spagnolo di parte del primo capitolo di "Pinocchio" che ha aperto le porte alla pluralità di lingue in cui il classico è stato tradotto, il percorso ha previsto una conferenza per bambini sapientemente ideata dal prof. Carli con l'uso di argomenti e immagini adatte ai più piccoli ma molto interessante e accattivante anche per gli adulti per la sua strutturazione multistratigrafica e per la proposta di una pluriletture degli archetipi collodiani nel passato ma anche nel presente.

A seguire, i bambini, guidati dalla dott.ssa Andreassi, hanno potuto mettere in uso le informazioni recepite durante la conferenza attraverso un laboratorio che prevedeva la compilazione di una griglia in cui le informazioni sulla storia dell'illustrazione collodiana si sono potute applicare attivamente. Al coronamento del lavoro i partecipanti hanno sperimentato grazie alla tecno-

<sup>17</sup> Il Laboratorio di scrittura creativo realizzato nel mese di marzo 2014 presso la Libreria Zippi è stato curato da Rosa de Rensis.

<sup>18</sup> Il progetto dal titolo "Virtual Tour of the Museum of Education in Molise" è stato realizzato all'interno dell'Area di progetto 2013-14 nelle classi V A Liceo pedagogico, V B Liceo Linguistico, dalle insegnanti Mariapina Grassi, Lia Catelli, Stefania Cannarsa, Annamaria Di Cesere e Lesley June Fearn.

<sup>19</sup> Conferenza per bambini con laboratorio: "Pinocchio nel tempo" adatto a bambini dai 5 agli 8 anni e per gruppi familiari. Progettazione didattica e contenutistica a cura di R. Andreassi e A. Carli; progettazione e realizzazione didattica a cura di R. Andreassi, A. Carli, A. Aceto, V. Viola.

logia la conoscenza diretta di Pinocchio ‘stringendogli la mano’ grazie al libro digitale usato dal dott. Aceto.

L’esperienza ha così aperto spiragli verso passato presente e futuro in una armonica sintonia di stimoli.

## *2. Gli eventi di comunicazione culturale*

Accanto agli appuntamenti laboratoriali sono stati previsti altri incontri per fare il punto o approfondire alcuni temi oggetto di studio della storiografia storico-educativa odierna quali la museologia dell’educazione, le scuole rurali e l’utilizzo delle fonti orali nella ricerca di settore.

Si è scelto di condurre ciascun appuntamento con una formula di comunicazione diversa al fine di garantire il migliore svolgimento di ciascun contenuto, tenendo conto anche dei differenti tipi di pubblico previsti.

Il seminario tenuto la mattina del 15 luglio dal prof. Pablo Alvarez Dominguez dell’Università di Siviglia ha avuto come titolo “Los museos pedagógicos y sus posibilidades didácticas para la Historia de la Educación: participando desde España en la construcción de una didáctica del patrimonio histórico educativo”. A introdurlo sono stati il prof. Alberto Barausse e la prof.ssa Anna Ascenzi rispettivamente direttori del Ce.S.I.S. dell’Università degli Studi del Molise e del CESCO dell’Università degli Studi di Macerata, centri di ricerca di ateneo che in questo momento si pongono in prima linea in Italia sul fronte della museologia dell’educazione.

Il taglio scientifico ma non tecnicistico della relazione esposta in spagnolo dall’empatico prof. Alvarez Dominguez ha tenuto viva l’attenzione degli studiosi e del numeroso pubblico degli interessati presenti fino alla tarda mattinata. La presentazione delle attività didattiche museali – illustrate con il supporto di un ricco corredo di immagini – condotte dal professore spagnolo secondo i criteri scientifici dettati dalla SEPHE (Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico Educativo) – di cui è segretario – ha rappresentato l’occasione per stimolare un vivace dibattito tra i presenti sullo stato dell’arte della museologia scolastica in Italia, individuandone punti di forza e debolezze, oltre che le maggiori differenze con la realtà spagnola che in questo momento è punto di riferimento per gli studi di settore sul tema in Europa.

La riflessione del prof. Roberto Sani sul rapporto tra le diverse discipline delle scienze dell’educazione e, in particolare, tra la museologia dell’educazione, la didattica museale e la storiografia storico-scolastica ha suscitato un confronto vivace tra i diversi esperti di settore che hanno preso parte al seminario. Gli interventi di Marta Brunelli e Rossella Andreassi sono stati utili a chiarire il ruolo e il rapporto della didattica museale in Italia con le discipline ritenute pilota nel campo delle scienze dell’educazione come la storia della



scuola, evidenziando i limiti rispetto alla realtà spagnola dove invece il rapporto tra le due discipline è di reciprocità; le riflessioni di Juri Meda, Alberto Carli e Valeria Viola sono state preziose per delineare lo stato dell'arte della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali della scuola in Italia. Gli interventi sono stati puntualmente arricchiti dalle considerazioni dei direttori dei centri di ricerca degli atenei molisano e maceratese e dal relatore spagnolo.

Alle voci degli studiosi si è unita anche quella di una piccola rappresentanza di docenti molisani di scuola di primo e di secondo grado che hanno approfondito il tema del rapporto tra le facoltà universitarie di scienze dell'educazione e le scuole, sottolineando gli aspetti positivi riscontrati in tale direzione dalla partecipazione alle attività didattiche laboratoriali nel corso dell'anno scolastico appena concluso promosse dal Museo della Scuola e dell'educazione popolare dell'Università degli Studi del Molise.

La presenza degli stessi insegnanti e l'incremento di pubblico agli altri incontri hanno confermato il successo dell'iniziativa.

In molti sono accorsi al Museo il pomeriggio del 16 luglio per assistere alla proiezione didattica del film "Il primo incarico" – uscito nel 2011, diretto da Giorgia Cecere e interpretato da Isabella Ragonese – scelto dal gruppo di lavoro del Ce.S.I.S. per illustrare il progetto di ricerca attualmente in corso finanziato dall'IRESMO sulle scuole rurali molisane dal titolo "Non di solo terra. Le scuole rurali in Molise tra fine '800 e '900". La pellicola, che offre uno spaccato interessante sulle scuole rurali dell'Italia meridionale della prima metà del Novecento, è stata introdotta da diversi interventi, ognuno dei quali ha offerto differenti chiavi di lettura per comprendere un aspetto ancora poco esplorato dalla storiografia storico-educativa. Originale ed emozionante l'introduzione di Alberto Barausse che ha scelto di illustrare il tema ridando voce, attraverso la lettura della cronaca scolastica del suo diario di classe, a Rosaria del Coiro<sup>20</sup> che nel 1950 era una giovanissima maestra di una scuola rurale in una contrada di Agnone (IS). Un'aula di fortuna ricavata da una stalla ancora senza banchi, con poche suppellettili e senza servizi igienici faceva da cornice al primo giorno di scuola della giovane maestra che sperava di riuscire a spiegare il mondo a ragazzini che non avevano cognizione della realtà all'infuori della loro contrada.

Attraverso la lettura di passi scelti, si è ripercorso l'anno scolastico di quella scolaresca evidenziando alcuni fenomeni tipici dell'insegnamento delle scuole di campagna: l'arretratezza culturale, l'emigrazione e l'abbandono

<sup>20</sup> Rosaria del Coiro, originaria di Agnone, ha insegnato dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta del Novecento presso diverse scuole elementari del Molise. La sua esperienza presso la scuola di campagna di contrada Belladonna di Agnone svolta all'inizio della sua carriera è documentata dall'intervista rilasciata per il Ce.S.I.S. nel 2011 che è confluita nella Collana audio-visiva "Memorie di scuola" sezione La voce dei maestri.

scolastico dettato dal calendario agricolo. È questo il mondo che attraverso i puntuali commenti alla lettura della cronaca scolastica Alberto Barausse ha restituito al pubblico, riuscendo a miscelare sapientemente l'elemento umano al dato storico-scientifico.

Anna Franco, direttrice dell'IRESMO ha poi introdotto il progetto che è stato descritto attraverso immagini e video da Rossella Andreassi. Il progetto, tuttora in corso, si è basato sulla raccolta e sullo studio preliminare delle fonti archivistiche (rintracciate presso l'Archivio di Stato di Campobasso e dei diversi archivi storici comunali della regione), bibliografiche, iconografiche e orali e sulla successiva prima diffusione dei risultati attraverso la progettazione di laboratori ludico-didattici per le ultime classi della scuola di primo grado e le prime di grado secondario della regione. Una parte del lavoro è stata dedicata allo svolgimento dei sopralluoghi alle scuole rurali rintracciate dallo studio delle fonti in territorio molisano. Il video realizzato da Giorgio Calabrese, tecnico audio-fonico dell'Università del Molise, in occasione del sopralluogo e dell'intervista somministrata a un ex allievo di una scuola rurale di contrada Colletocchia di Agnone, ha chiarito la metodologia di lavoro seguita dal gruppo di ricerca impegnato nel progetto<sup>21</sup>.

Alberto Carli dopo avere fatto un rapido ma intenso excursus sui testi della letteratura per l'infanzia che hanno trattato il tema oggetto del film, ha affidato la narrazione del mondo delle scuole rurali a Carla Maria Russo autrice di *Monluè*, il libro che racconta, con un misto di poesia e umorismo, l'anno scolastico 1920-1921 di una classe elementare di una scuola di campagna dell'omonima cascina lombarda.

È intervenuto anche Vincenzo Lucchese, dirigente dell'ateneo molisano, colto e abile cinefilo, che ha riportato il pubblico degli intervenuti, dalla dimensione di lettori a quella di spettatori, con un intervento che grazie ai preziosi e interessanti riferimenti di cultura cinematografica, è stato utile per agevolare e arricchire la lettura del film.

Spettatori sono stati chiamati ad essere anche i partecipanti all'ultimo evento del 17 luglio che ha avuto come oggetto nuovamente la narrazione di una storia di vita scolastica ma questa volta direttamente dalla viva voce di una ex-maestra di scuola elementare. Nel corso dell'incontro dal titolo "Alla scoperta della Storia attraverso la Memoria. Le fonti orali" è stato possibile ascoltare Rosa de Rensis<sup>22</sup> una maestra molisana in pensione che, risponden-

<sup>21</sup> Il programma scientifico del progetto attualmente in corso è stato curato da Alberto Barausse, Rossella Andreassi e Michela D'Alessio, coadiuvati da ricerche di archivio di Valeria Miceli.

<sup>22</sup> Rosa de Rensis è una maestra di Campobasso di scuola elementare. Nata nel 1952 ha insegnato presso diverse scuole del Molise dagli anni settanta ed è da poco in pensione. La sua intervista, confluita nella Collana audio-visiva "Memorie di scuola" sezione La voce dei mae-

do alle domande di Valeria Viola, ha raccontato la sua carriera professionale e la sua visione della scuola. L'intento della giornata è stato quello di mostrare l'importanza delle fonti orali nella ricerca storico-educativa e la metodologia di raccolta, di registrazione e di utilizzo messa a punto dal Centro di ricerca dell'Ateneo molisano per il progetto di formazione – tuttora in corso – dell'archivio visivo-sonoro della memoria che raccoglie numerose interviste ad ex allievi e insegnanti in pensione della regione.

Attraverso le risposte al questionario la maestra Rosa ha lasciato la sua testimonianza toccando i molteplici aspetti della professione del maestro elementare: la formazione degli insegnanti, l'evoluzione della fisionomia delle scuole e dell'aule, il rapporto con la religione e con il dialetto, la metodologia didattica adottata, il contesto sociale e culturale nel quale si è operato, il rapporto con i superiori e con le famiglie, gli orientamenti politici, l'aggiornamento professionale, le esperienze umane e professionali più significative, e tanto altro ancora.

Il risultato è stato sorprendente: da un lato l'intervista ha prodotto una fonte importante per la ricerca storico-educativa e dall'altro ha regalato a tutti i partecipanti una giornata intensa e positiva anche dal punto di vista umano. La presenza in sala di numerose maestre di scuola elementare, molte delle quali ex colleghe dell'intervistata, ha dato vita a un racconto corale che ha conferito un valore aggiunto sia dal punto di vista scientifico che umano all'intensa testimonianza della maestra Rosa.

### *3. Conclusioni*

Il programma estivo realizzato dal Museo della scuola e dell'educazione popolare ha rappresentato una verifica dell'operato e delle politiche museali messe in atto dall'istituzione, restituendo un quadro positivo delle collaborazioni innescate con il territorio e i diversi enti culturali coinvolti oltre che un richiamo verso queste tematiche specifiche di un vasto ed eterogeneo pubblico.

Il Museo della Scuola vuole essere il luogo dove la comunità può assumere una posizione riflessiva ed emancipativa con l'obiettivo di formare una cittadinanza più consapevole. Accogliendo, infatti, il concetto di 'ecomuseo' ormai affermatosi da alcuni decenni, la struttura nascente si configura nell'idea progettuale come "un'azione portata avanti da una comunità, a partire dal suo patrimonio, per il suo sviluppo" (Maggi-Falletti) differenziandosi dal museo tradizionale.

stri, rappresenta un'interessante testimonianza perché esprime una posizione laica e progressista del metodo di insegnamento.

Il focus centrale della struttura museale non è dato da uno spazio fisico con dei confini limitati alla singola collezione, ma ha come spazio di riferimento, il territorio e il suo patrimonio; inoltre non si rivolgerà al visitatore occasionale e passivo, ma all'intera comunità e sarà da essa controllato, vissuto e incrementato, secondo la concezione contemporanea dell' "Abitare il museo" (Escolano).

Da questo approccio si è sviluppato un nuovo paradigma in cui si valorizza una democrazia culturale divenendo il Museo della Scuola sede di culture e coscienza delle *communities* oltre che essere accessibile e fruibile ad ognuno dei membri delle comunità<sup>23</sup>.

<sup>23</sup> Le riflessioni su questi argomenti sono tratte da Rossella Andreassi, *Luoghi e strumenti per la ricerca e la didattica ...*, cit.

